

RENATO FORESTI

Mostra Retrospettiva di

RENATO FORESTI

dal 24 Novembre al 5 Dicembre
Inaugurazione Sabato 24 ore 18

GALLERIA D'ARTE SPINETTI
Chiasso Armagnati, 2 - Tel. 296043
Firenze

La stampa ufficiale disdegnerebbe il soprattitolo per la fine del caro Renato Foresti: UN LUTTO PER LA PITTURA MODERNA.

Renato Foresti non ebbe in vita tutto il riconoscimento che si meritava, sebbene l'esposizione che l'intelligente Colacicchi gli preparò nella grande sala delle Arti e del Disegno riscotesse un notevole successo. Espose sempre timidamente, e si sa com'è l'arte: se non c'è qualche critico che li additi all'attenzione, i lavori e le qualità si perdono nel ginepraio dei quadri, o se non c'è un Vasari redívivo che segni un artista nella vita degli Eccellenti pittori, di lui nessuno si accorge. Se Tiziano redívivo inviasse un suo quadro alla Biennale di Venezia senza tali commende, verrebbe sommerso da Ettore Tito, Seneghini, a tacere del grande De Chirico « pictor optimus » (« tu lo dici! »).

Renato Foresti fu modesto, quasi timido, come non fu timida invece la sua pittura. Fu un signore e non fece mercato della sua arte, né ebbe « allenatori »; non fu quindi quotato in borsa e la sua firma non fece *autografo* (ci sono dei pittori che per mettere la firma su una locandina pretendono dei biglietti da mille).

Il caro Renato non sarebbe stato nel novero dei pittori le cui riproduzioni fasciano le confezioni del Rosso Antico. Renato Foresti fu un artista di facile pennello (non facilone) e di sicuro disegno. Alcuni suoi disegni sono veramente interessanti per la tecnica originale di riprodurre senza aiuto del contorno, ma disegnando addirittura per macchia, ciò che gli dette un'impronta veramente pittorica. Egli dipinse con gioia, con quella felicità che ride nel noto autoritratto di Salvator Rosa, suo connazionale.

Modesto ed orgoglioso non varcò mai le « Giubbe Rosse », non appartenne a gruppi e movimenti, s'infischiò di ogni rivoluzione moderna (ossia di *moda*). Dipinse orgogliosamente come gli parve e piacque, senza bisogno di un saggista che ne rivelasse le recondite intenzioni. All'onesto osservatore avrebbe donato gioia la serena salute della sua pittura.

Foresti fu modesto anche nella vita. A 17 anni fu volontario di guerra e ne uscì leso nell'uditore. Di questi suoi meriti non fece mai esibizione, stimando di aver fatto semplicemente il suo dovere, come suo dovere era quello di dipingere seguendo il suo istinto.

La Galleria Spinetti, sempre intelligentemente ospitale, accoglie ora un suo gruppo di lavori. Chi va a questa galleria senza il sadico senso di rimanere sbalordito e all'occorrenza turbato, in questa mostra non po-

trà non rimirare le opere con tenerezza, la tenerezza che provò l'autore nell'eseguirle.

Egli fu un distinto signore, non portò capelli al vento, barba da cospiratore, si abbigliò civilmente; fu un sincero originale che sfidò le mode del suo tempo. Forse fu un po' demodé come di solito lo sono i signori di nobile razza. Fu uomo di scienza (egli viene dalle discipline esatte), considerò con attenzione e serenità ogni forma di arte con alta consapevolezza e considerazione per ogni artista senza subirne nessuna influenza.

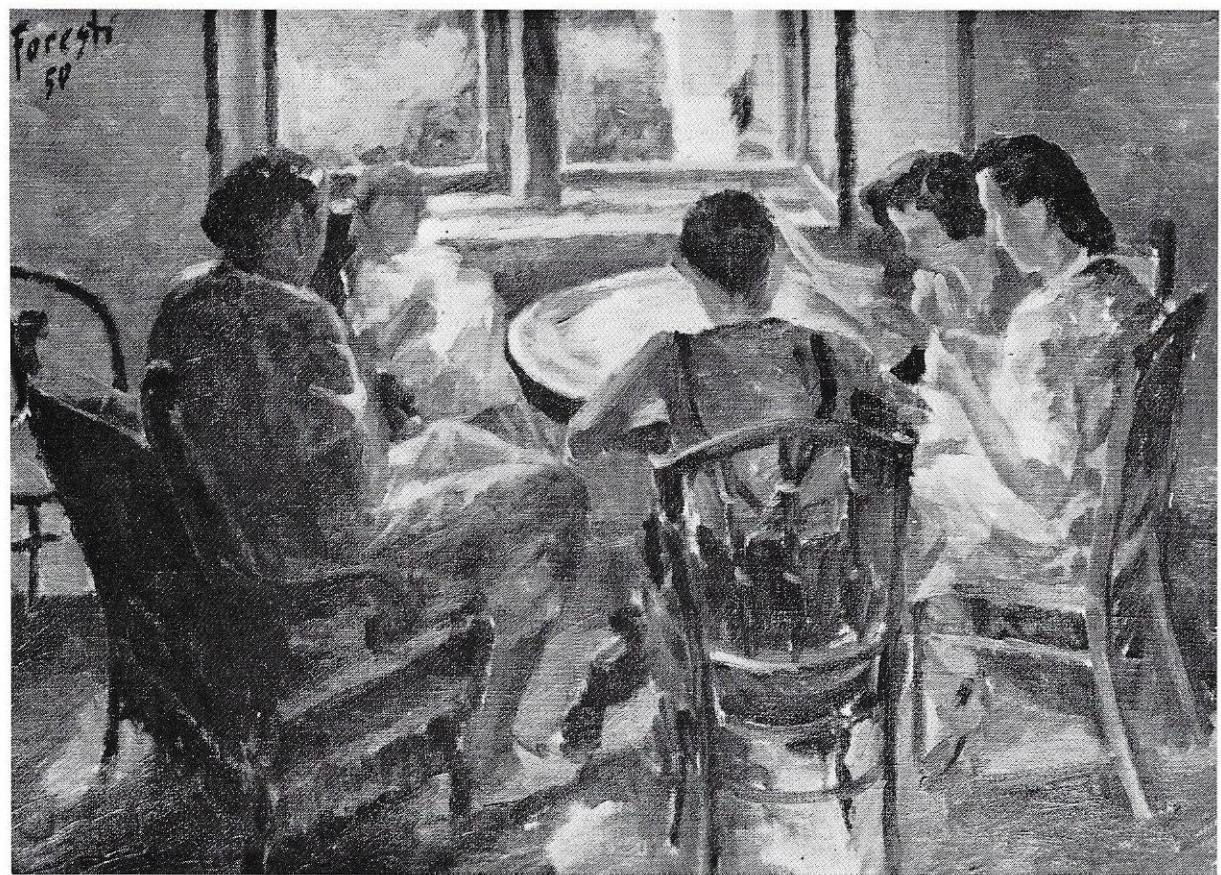
Il tempo è galantuomo. Spesso paga in ritardo (quando paga subito spesso ci rimette e poi se ne pente), ma paga sempre. Così farà anche per il nostro Foresti pagando in buona moneta il suo giusto riconoscimento.

Ora che egli è scomparso gli amici rimpiangeranno la sua cordiale figura, l'affettuosa festosità che egli mise nei suoi quadri, aperte visioni di gioiosi stati d'animo anche negli studi di carattere tecnico, dove mise un rigoroso senso di forma e di prospettiva, oggi generalmente insolite.

PIERO BERNARDINI



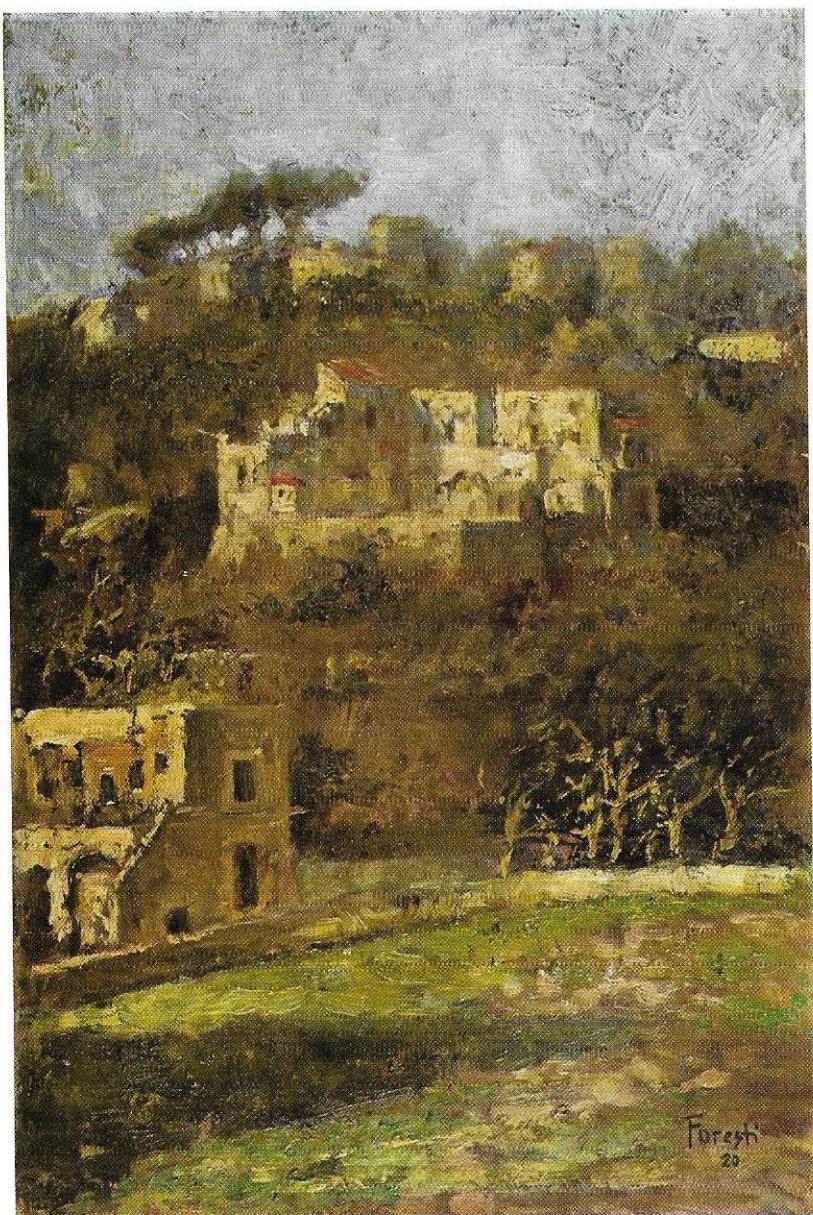
Lettura proibita - 1925



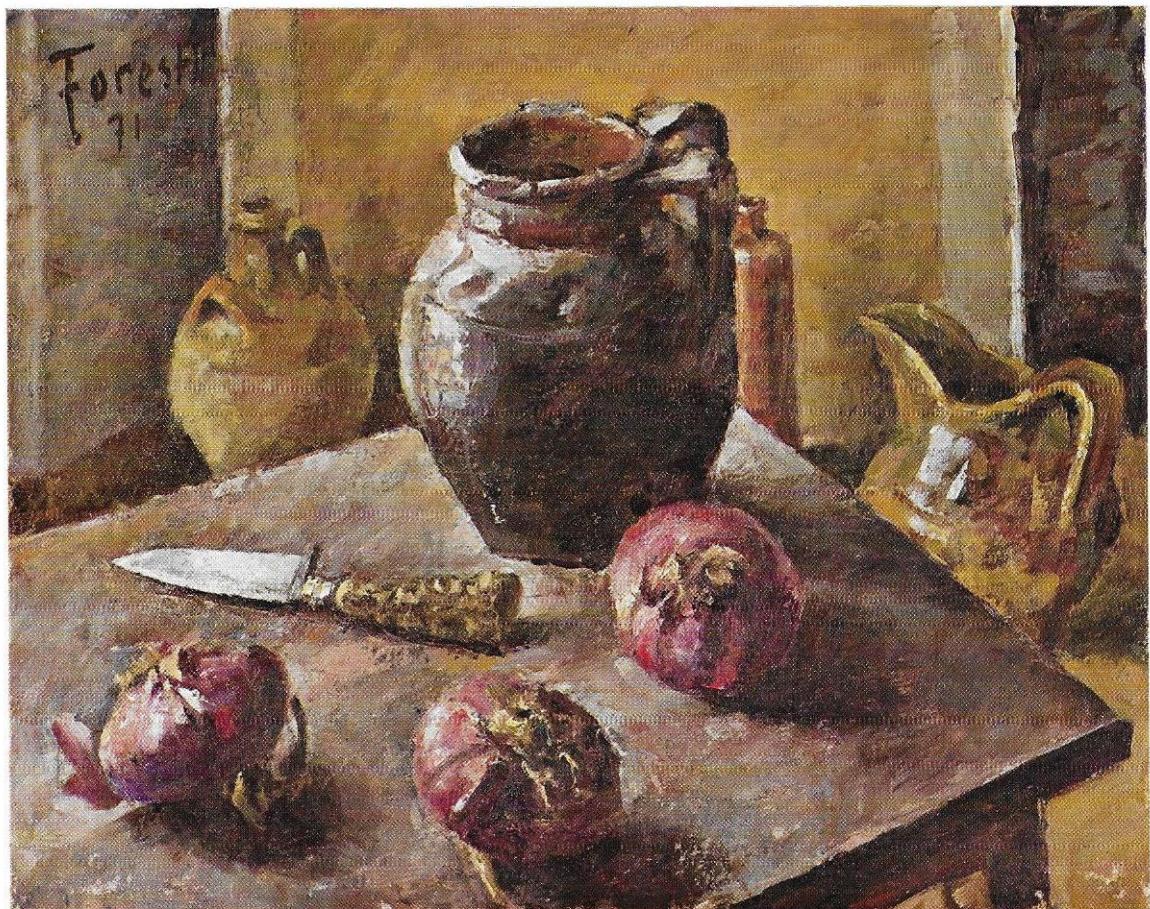
In famiglia - 1950.



Livia - 1957



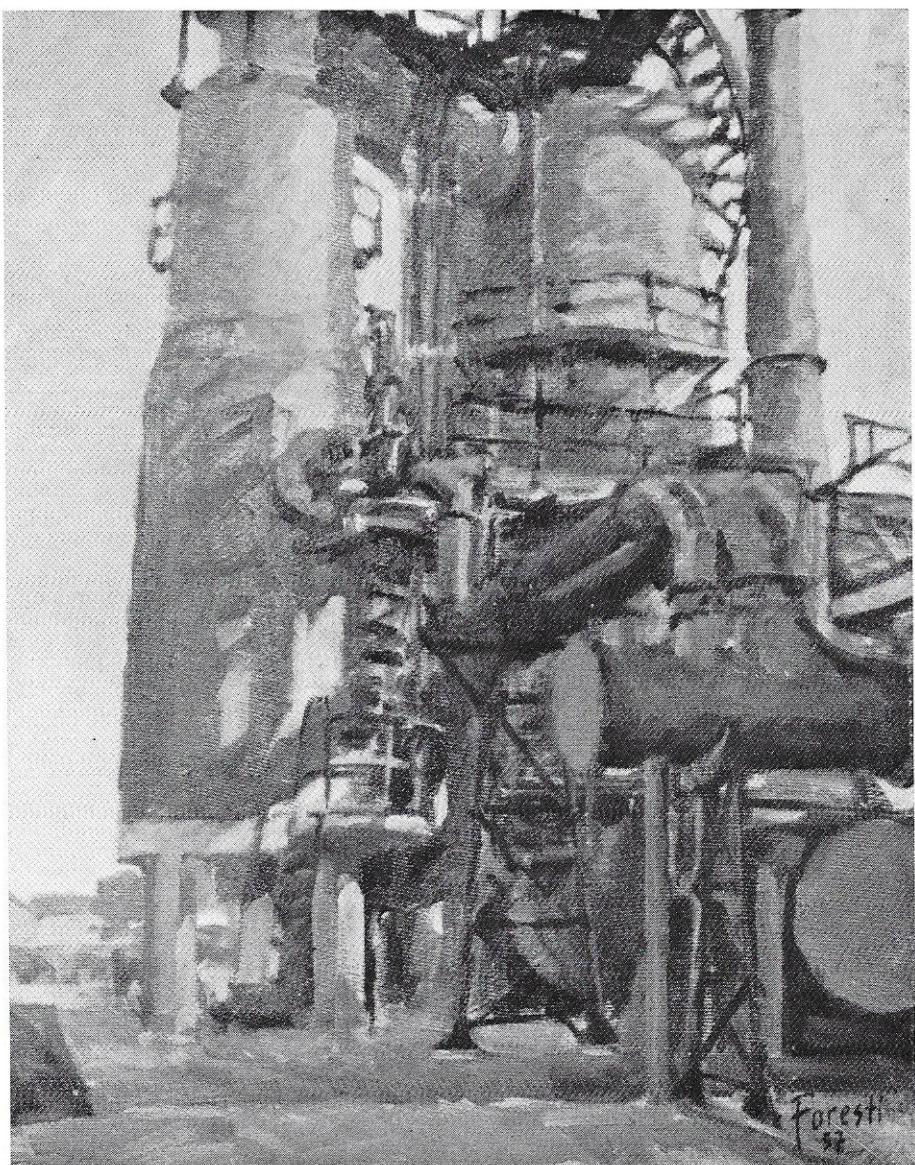
Collina napoletana - 1920



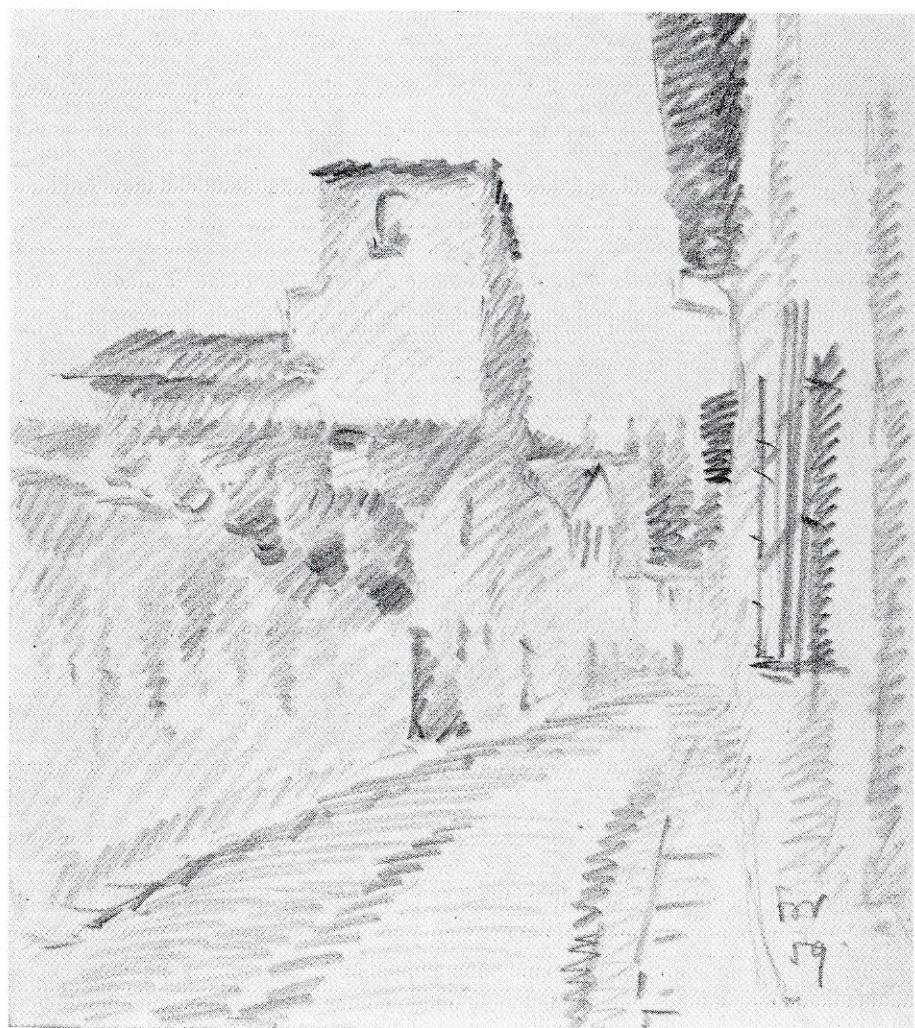
Natura morta - 1971



Ritratto di Lia - 1970



Impianto industriale - 1957



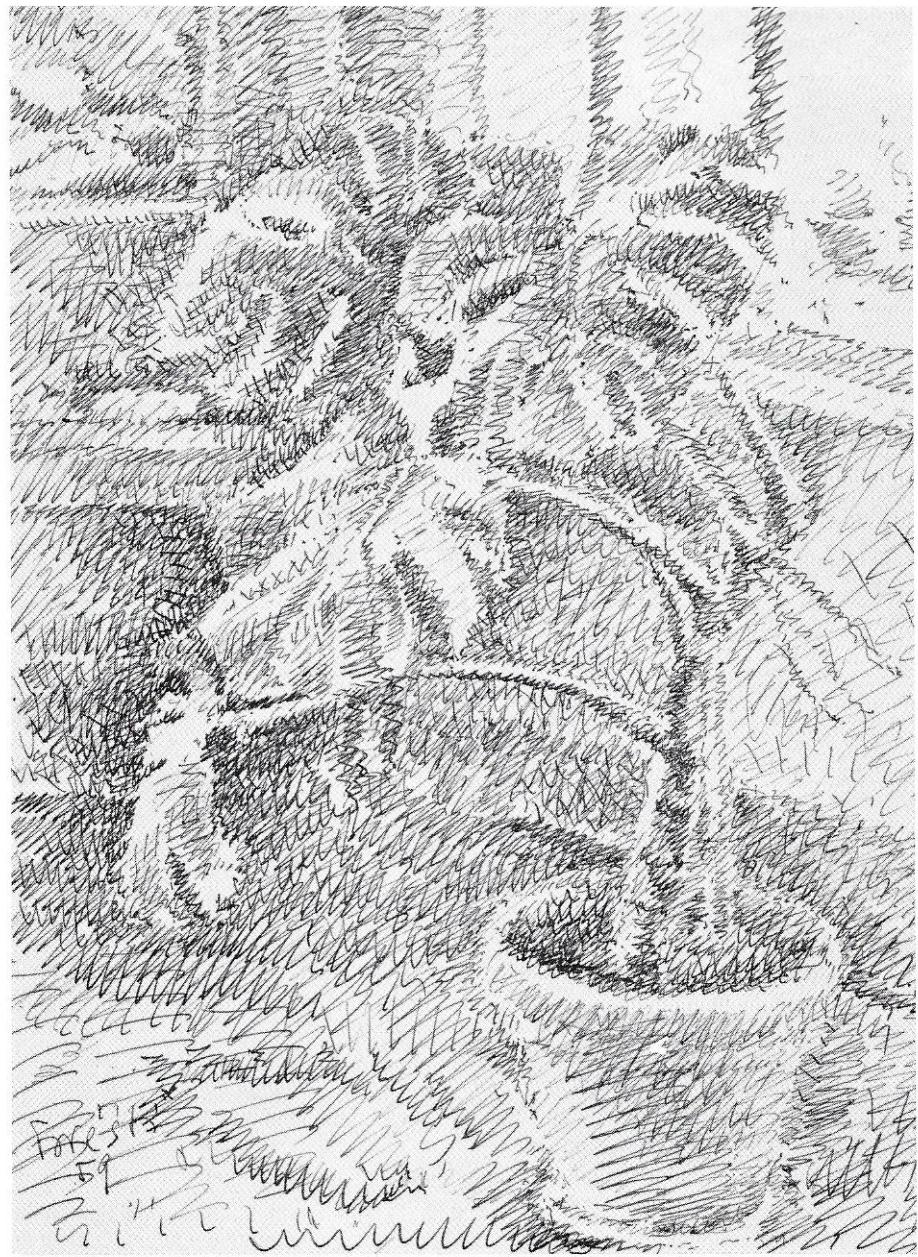
Strada - 1959



Bambina che legge - 1941



Lavoro a maglia



Filodendro - 1959

NOTE BIOGRAFICHE

Nato a Napoli nel 1900, Renato Foresti si dedicò fin da ragazzo alla pittura, e continuò a dipingere anche quando gli eventi lo portarono verso altre attività.

Esposé la prima volta a Napoli nel 1920 alla Mostra Nazionale dei Grigio Verdi, che raccolse le opere degli artisti reduci dalla Prima Guerra Mondiale. In seguito partecipò a numerose mostre collettive e tenne cinque personali di cui l'ultima all'Accademia delle Arti e del Disegno nel 1958. Dopo di allora le sue condizioni di salute gli impedirono di partecipare attivamente a manifestazioni artistiche, anche se continuò a dipingere fino all'ultimo.

Sue opere si trovano presso importanti Società ed in collezioni private. Nel 1959 il Comune di Firenze acquistò un suo quadro per destinarlo alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. Riproduzioni di sue opere sono state pubblicate in riviste letterarie ed artistiche italiane ed estere. L'Annuario degli Artisti Toscani del 1954-55 gli ha dedicato due pagine con riproduzioni.

Si è spento a Firenze nel settembre scorso all'età di 73 anni.